

Carissimi,

qui a Zlokucane sembra proprio di essere in un altro mondo, un mondo dove i problemi non esistono e dove lo spazio si riempie quotidianamente della gioia dello stare assieme e dell'allegria e spensieratezza dei bambini e ragazzi qui al Grest.

Ogni mattina ci sveglia il canto delle lodi, il SEGNALE che ci ricorda che è il momento di alzarci e di cominciare la giornata. E così alle 7 ci riuniamo tutti insieme per cantare, accompagnati dal suono delle chitarre. Poi si fa colazione e riuniti tutti attorno al grande tavolo, diamo il benvenuto alla giornata con il "Buongiorno": leggiamo cioè il santo del giorno e un pezzo tratto dal libro "Ti scrivo una lettera" per poi riflettere e discutere insieme i contenuti sul tema dell'adolescenza affrontati dall'autore. Questo io lo considero uno tra i momenti più belli e speciali di tutta la giornata, un momento dove tutti, grandi e piccoli, vecchi e giovani, hanno l'opportunità di condividere i propri pensieri e le proprie idee, un modo per aiutare i giovani a crescere e i "meno giovani" a riflettere, andando a ritroso con la memoria in quello che è la nostra ormai trascorsa adolescenza.

Poi Massimo e Cristina assegnano ad ognuno il proprio compito e così, come delle formichine, noi volontari ci diamo da fare giorno dopo giorno per svolgere al meglio le nostre attività. A me per esempio, è stato affidato il compito di riordinare tutta la farmacia... alla fine ce l'ho fatta ma mi ci sono voluti ben 5 giorni per riuscire a fare un po' di ordine in mezzo a tutti quegli scatoloni di medicinali!

Tutto qui si svolge con molta naturalezza: la mattina non è raro vedere i bambini più piccoli ancora in pigiama o seminudi, con il pannolino da notte in una mano e lo spazzolino nell'altra, gironzolare nelle stanze in attesa della ragazza di turno che li aiuterà a vestirsi. A me piace questo posto, ci rispettiamo tutti per quello che siamo, qui trovi la vera pace e serenità, è come essere in una bomboniera e, anche se so che non durerà in eterno e che dovrò ritornare al mio frenetico mondo, non ne sento ora la mancanza.

Nella casa si respira tutti i giorni aria di festa e nel fine settimana in particolare.

Due domeniche fa una ventina di ragazzi hanno trascorso con Massimo una giornata diversa dal solito in montagna e poi la sera abbiamo cenato in compagnia

di militari, giornalisti e fotoreporter e i bambini erano scatenatissimi: un tripudio di balli, canti e sorrisi.

Durante la mia permanenza al campo, siamo stati anche a far visita alle famiglie kosovare, e vi posso assicurare che solo il contatto diretto con questa realtà può veramente farti comprendere l'inerzia e la miseria che affliggono questo popolo. Non ci sono stimoli, c'è solo l'estenuante attesa di qualcuno che porti loro cibo, medicine o qualsiasi altro tipo di sussidio. Mi chiedo veramente quale sarà il loro futuro, quale sarà la molla che permetterà loro di reagire nuovamente alla vita, quale...???

Abbiamo anche visitato un gruppo di otto ragazzi che vive a Vernacola e che, al contrario delle famiglie kosovare, riesce a mantenere attiva e sufficientemente autonoma questa piccola comunità: hanno qualche animale e un orto e sono tutti molto uniti tra loro, anche se vivono in una zona piuttosto isolata: la comunità si trova infatti a 3 ore da Klina e l'ultimo pezzo di strada sembra peggio di un Camel Trophy!!!

Tra le varie feste al campo, il pomeriggio del 23 luglio è stato ricco di gioia e condivisione: danze, canti e poesie hanno animato questa bellissima giornata mentre alla sera il tutto si è concluso con la proiezione di un filmato girato a marzo da un operatore RAI per far conoscere la vita al campo. Anche la domenica è stato un giorno da ricordare: a farci visita, un gruppo di carabinieri che tra aiuti di ogni genere, hanno portato ai bambini una macchinina telecomandata dei carabinieri, facendoli letteralmente impazzire di gioia.

E arriva poi il 29 luglio e con lui anche la mia partenza. Partecipo all'ultimo "Buongiorno" e prendendo il volo che mi riporterà alla vita di prima, alla vita di sempre, stringo nel cuore quest'incredibile ed unica esperienza al campo, che sento ora un po' la mia CASA e che so già mi mancherà moltissimo.

Con affetto,

Marisa Da Lio